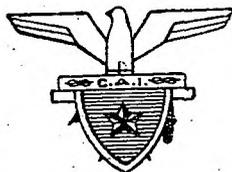


# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

## ASCENSIONI

### Relazione della 3ª gita sociale

M. S. Angelo a tre pizzi:  
punta Canino (m. 1420), punta Molare (m. 1443).

Domenica 17 marzo 1946.

Partecipanti: *le signorine Giulia Betocchi, Marina Civita, Fabrizia Tuffarelli, e i signori Amitrano, Cardini, Carravetta, Aldo Cavallo, de Felice, Imperatore, Italo Luchini, Luglio, Magaldi, Camillo Mazzola, Minervini, Moncharmont, Natalizio, Pagano, Palazzo, Pirelli, Pisano e Tomassi, Soci della sezione, la signorina Vanna Palazzini, socia della sezione di Padova, gli aspiranti soci Crispi, Giovanniello e Papa, e un invitato.*

Questa gita doveva aver luogo il 10 marzo, ma a causa del maltempo fu rimandata al 17, dandone comunicazione ai Soci a mezzo avviso sulla stampa cittadina.

La comitiva da Castellammare raggiunse Pimonte, passando per Quisisana, il M. Coppola, e Tralia. Dal ponte di Resicco (q. 500) presso la Casa Cuomo (ore 9.30), lasciata la carrozzabile, si risalì tutto l'ampio vallone a N. E. del S. Angelo, seguendo piccoli sentieri e piste, dapprima seguendo l'orlo del piccolo corso di acqua fino alla confluenza a quota 600 circa, quindi su per il costone centrale fino all'incontro con il sentiero a quota 850, il quale taglia orizzontalmente il costone stesso, e infine direttamente nel fondo del vallone a sinistra (Est) fin sotto la parete nera bagnata dello "scalandrone".

Raggiunta la cresta proveniente dalla Punta di Mezzogiorno, e aggirata la base rocciosa del Canino, con splendida vista sulla vallata di Agerola, i soci toccarono l'aerea forcelletta tra il Monte della Cardara e la punta Canino, appena in tempo per osservare il mare di Po-

sitano, e gli scogli delle Sirene, poichè subito la nebbia avvolse le cime. La vetta del Canino fu raggiunta alle 12. —, mentre l'isolamento era completo.

Dopo consumata la colazione, risultando vana l'attesa per vedere scoprirsi la parete del Molare, persistendo la nebbia, tutti i soci decisero di prendersi la rivincita recandosi direttamente sul Molare.

Mentre una cordata formata da Pasquale Palazzo, Marina Civita e Italo Luchini, seguiva la esile cresta, e percorreva la parete sullo Scalandrone tra erbe, rami, rocce rotte e macchie di neve, pervenendo in vetta per il canalone; tutti gli altri, guidati da Tony Amitrano e Mario Pisano, scendevano alla base del Canino e per lo scalandrone arrivavano contemporaneamente in vetta. (ore 14 circa).

La discesa iniziata alle ore 15, fu fatta per l'Acquasanta, la Porta di Faito, e il sentiero del II Vallone di Quisisana.

### Relazione della 4ª gita sociale

Monte Taburno (m. 1393)

Domenica 31 marzo 1846

Partecipanti: *le signorine Antonietta Chatrian, Laura Chirivino, Lia Luchini, e i signori Amirante, Amitrano, Cardini, Aldo Cavallo, Lorenzo de Montemayor, Camillo Mazzola, Minervini, Monchardmont, Natalizio, Palazzo, Pisani, soci della Sezione, la signorina Palazzini della Sezione di Padova, gli aspiranti soci Giovanniello, Papa e Perrone Capano, e due invitati.*

Favorito da splendida giornata, il gruppo di soci dalla stazione Arpaia - Airola (ore 8.45) per Bucciano (m. 280, ore 9.45), ha iniziato la salita verso il Santuario della Madonna del Taburno

(m. 550), mentre la vista man mano si allargava dal Castello di Airola fino alla sommità del Vesuvio e alle vette dell'Avella ancora cosparse di neve.

Lasciato a sinistra il Santuario, parte per sentiero, parte attraverso bosco rado e facili rocce, il gruppo risalì tutta la Valle Nera, pittoresca per la continua varietà del paesaggio, fino alla spianata di Cozzo Campigliano (m. 1200, ore 12.15.) Da questo punto il panorama si estende al versante settentrionale, e appare la vetta del monte con la croce, che fu raggiunta alle ore 13 seguendo il ben tracciato sentiero delle Guardie Forestali tra pini e abeti.

In vetta era ad attendere il consocio Buccafusca salito nelle prime ore del mattino da Tocco Caudio.

Il riposo fu necessariamente breve. Mentre la maggior parte dei soci scendeva a Bucciano per la Valle di S. Simone, un gruppo formato da Palazzo, Mazzola, Cardini e Amirante, percorreva in discesa il ripido canalone del Rio Scuro, lungo il versante meridionale, fino alle Sorgenti del Fizzo, mantenendosi per quanto possibile nel fondo, con vari tratti di arrampicata in discesa, e aggirando sulla destra due salti ripidi, levigati dalle acque e privi di appigli.

Un elogio va tributato alle quattro signorine partecipanti per la bella prova di volontà resistenza e sportività dimostrata in questa meravigliosa gita di notevole lunghezza.

### Relazione della 5ª gita sociale

Traversata Corbara

M. Cerreto (m. 1316) Gagnano

Domenica 14 aprile 1946.

Partecipanti: *le signorine Emma Furlani e Fabrizia Tufarelli, e i signori Amirante, Amitrano, Buccafusca, Car-*

*dini, F. Castellano, A. Cavallo, Cocchiglia, Daldanise, de Felice, Guerrini, Palazzo, Papa, Pisano, Ruffini, Sangiorgio, soci della Sezione, e quattro invitati.*

Dalla fermata della tramvia presso il Cimitero di Anгри, attraversato le successive frazioni del Comune di Corbara fino a Sala (un'ora) la comitiva si internava nel vallone di Corbara, sorpassando le varie fornaci e carbonaie, fin presso un caratteristico ponticello, dove il vallone presenta un ripido salto, (quota 337). Indi affrontava parte per sentiero e parte attraverso il bosco, il fianco del vallone, tra ciclamini, anemoni, viole e narcisi, pervenendo dopo circa due ore alla Sella di S. Marco (925).

Un gruppo di Soci e cioè F. Castellano, Ruffini, Amirante, Cocchiglia e Guerrini legatisi in cordata attaccavano lo spigolo S-O della Vena S. Marco pervenendo in circa mezz'ora di arrampicata sulla vetta della piccola sottile anticima, (2 chiodi di assicurazione, difficoltà 3° grado), e discendendone successivamente corda doppia (1 chiodo, lasciato). Il giovane Adolfo Ruffini, per la prima volta, procedè da capocordata, rivelando ottime doti.

Gli altri soci, dopo una breve sosta presso il ricovero della Sella, proseguirono per la cresta del Cerreto, e raggiungevano la vetta (m. 1316) alle ore 12.20 circa. Alle 14 fu iniziata la discesa, scendendo in direzione Ovest fino a incontrare il sentiero che segue il vallone Pantano del Frassino, (e qui fu attraversata una vasta zona di sottobosco bruciato), e quindi per detto sentiero fino alla testata del vallone del Pericolo.

Molto pittoresco il tratto dove il sentiero scende rapidamente nel vallone e contornato il ciglio delle pareti scende

lungo la dorsale rocciosa fino alla Sella del M. Muto a quota 625.

Dopo una piccola fermata presso la sorgente e gli avanzi del ponte dell'acquedotto per Lettere crollato, fu percorso tutto il fondo del Vallone del Pericolo, superando pareti lisce levigate dall'acqua, briglie, tratti di tufo, saltando da un blocco all'altro nel torrente. Questo percorso è di estremo interesse anche dal punto di vista geologico, quale esempio di gola di erosione dove si può osservare la diversa azione spiegata dalle acque sugli strati di calcare e sulle masse di tufo vulcanico, variamente sovrapposti.

Alle 17 circa il gruppo pervenne a Gragnano, subito raggiunto dagli altri soci i quali dopo l'arrampicata della guglia presso la Vena S. Marco, avevano seguito l'identico percorso, pervenendo alla vetta in 45 minuti e compiendo tutta la discesa in un'ora e mezza.

### Gite individuali dei Soci

Domenica 17 febbraio 1946 - M. Cervellano (m. 1204) da Gragnano, Caprile, Castello, Colle di Carpeneto, Colle di Castello. Questa gita è stata effettuata da Mario Pisano, con Marina Civita, Roberto Carravetta, Franco Guerrini e sorella.

M. Faito (m. 1103.) Salita da Positano a S. Maria a Castello e a Moiano; indi in vetta al Faito per Villa Giusso. Discesa a Vico Equense. Effettuata da Giuseppe Luglio con due militari Inglesi.

Domenica 10 marzo 1946. - Ascensione alla punta Canino (m. 1420) del Monte S. Angelo a tre Pizzi, da Pimonte. Passaggio alla punta Molare (m. 1443) per cresta. Discesa a Quisisana per l'Acquasanta e il Faito

Ascensione effettuata con neve e tempesta  
Francesco Castellano e Antonio de  
Crescenzo.

**Domenica 24 marzo 1946.- Guglia.**  
Castellano (I Vallone Quisisana) salita  
diretta dalla selletta.

Manlio Bagnasco, capocordata, con Aldo  
Marra, Adolfo Ruffini, Aurelio e Italo  
Luchini, Luigi Amirante e Marina Civita.  
Hanno assistito all'arrampicata Sara  
Omodeo, Eduardo Cardini, Carlo Coc-  
chiglia e Bruno Nicolaus.

**Monte Taburno (m. 1393) - Salita da**  
Bucciano per la Valle di S. Simeone.  
Ugo Moncharmont e Aldo Cavallo.

**Domenica 31 marzo 1946 - Monte**  
Taburno (m. 1393) - Salita da Tocco  
Caudio (m. 475) per la Casina De-  
maniale, in ore 1.50 alla vetta. Discesa  
per lo stesso itinerario in ore 1.20.  
Emilio Buccafusca.

**Domenica 7 aprile 1946 - Monte**  
S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443) da  
Castellammare, M. Faito, Acquasanta,  
Scalandrone, Punta Canino.

Traversata dal Canino al Molare per  
lo spigolo N-E (I chiodo): c. cordata  
Antonio de Crescenzo con Amirante,  
Cocchiglia, Guerrini, Aurelio e Italo  
Luchini, Ruffini e un invitato.

### Le prossime gite sociali.

#### 6ª gita - Domenica 5 Maggio 1946

M. Faitaldo (m. 1072)

ore 5.45 appuntamento alla Stazione Cir-  
cumvesuviana.

„ 6.12 partenza del treno (linea Ot-  
taviano - Sarno).

„ 7.40 arrivo a Sarno.

Si prosegue per il Castello, la V. S. Lucia,  
le Montagne della Città.

ore 12.— in vetta, colazione e riposo.

„ 14.— inizio del ritorno.

„ 18.24 partenza del treno da Sarno.

„ 19.47 arrivo a Napoli (Corso Garibaldi).

#### 7ª gita - Domenica 26 Maggio 1946

Piano di Summonte (m. 1000 circa)

Celebrazione della Giornata del C. A. I.

ore 5.40 appuntamento alla Stazione Cir-  
cumvesuviana.

„ 6.02 partenza del treno per Baiano.

„ 7.30 arrivo a Baiano.

„ 11.30 circa al Piano di Summonte - Co-  
lazione e riposo presso il fontanile.

„ 15.— inizio del ritorno.

„ 18.26 partenza del treno da Baiano.

„ 19.50 arrivo a Napoli (Corso Garibaldi).

#### 8ª gita - Domenica 16 Giugno 1946

Traversata Cervinara - M. Ciesco Alto  
(m. 1495) - Avella

ore 5.40 appuntamento alla Stazione Cen-  
trale FF. SS.

„ 6.10 partenza del treno per la Valle  
Caudina.

„ 9.— circa - arrivo a Cervinara.

Salita per la frazione Ferrari - Piano di Coppa  
(m. 950) - Piano di Lauro (m. 1250).

ore 14.— in vetta al Ciesco alto - Colazione  
e riposo.

„ 15.— inizio della discesa per il Val-  
lone del M. Spadanfora e la  
gola di Capo di Ciesco, ad Avella.

„ 18.29 partenza del treno da Avella.

„ 19.50 a Napoli (Corso Garibaldi).

Nota: questa gita è lunga e faticosa. Si raccomanda  
vivamente la puntualità alla biglietteria della Stazione  
Centrale.

#### 9ª gita - Domenica 30 giugno 1946

M. Finestra (m. 1139)

In collaborazione con la Sez. C. A. I. di  
Cava dei Tirreni.

Chiedete il programma dettagliato in  
Sede Sociale.

Tutte le gite sono esclusivamente ri-  
servate ai Soci del C. A. I. Prenotazione  
obbligatoria in Sede, di volta in volta, entro  
il venerdì precedente la gita, con versa-  
mento della quota di partecipazione di L. 10.

## Assemblea generale dei Soci della Sezione.

Sabato 30 Marzo 1946, in un locale della Scuola Industriale "G. L. Bernini", in via Riviera di Chiaia 53, gentilmente messo a disposizione dal Direttore Prof. Ing. Giuseppe Colucci, alle ore 17, in seconda Convocazione, ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci per l'approvazione dei bilanci e la nomina di un secondo Delegato per l'Assemblea Generale del C. A. I.

Il Consigliere Tesoriere rag. Antonio Amitrano legge i bilanci e una relazione esplicativa. Indi il revisore dei conti consocio Mario Pisano legge la sua relazione. Tutti i bilanci e le relazioni vengono approvati.

Il rag. Amitrano legge inoltre l'In-

ventario dei Mobili, arredamento, e vari alla data del 1 - 1 - 1946 rilevando che al Gennaio 1945 non esisteva pressochè nulla. — I bilanci vengono pubblicati sul presente bollettino, mentre l'inventario è a disposizione dei Soci presso la Segreteria Sezionale.

Passando al successivo capo dell'ordine del giorno il prof. ing. Lorenzo de Montemayor Presidente della Sezione rammenta che nella prima Assemblea straordinaria, indetta il 5 gennaio 1946, fu eletto Delegato della Sezione all'Assemblea generale del C. A. I. il consocio ing. Pasquale Palazzo, Vice Presidente della Sezione. Perdurando ora l'aumento del numero dei soci si rende necessario nominare un secondo Delegato, ed egli propone il nome del Consigliere Dottor Emilio Buccafusca. La designazione viene approvata all'unanimità.

## Movimento Cassa 1945

Entrata	Uscite
Fondo cassa al 31/12/1944. L. 22.370 —	Versamenti Sede Centrale
Quota sociale arretrate 1944:	Roma per quote sociali
N. 61 a L. 50 . . . . . 3.050 —	1945:
Quote sociali 1945:	N. 213 ordinari a L. 23.50 . . . . . 5005.50
N. 175 a L. 100 . . . . . 17.500 —	N. 5 aggregati a L. 11.50 . . . . . 57.50
N. 5 a L. 75 . . . . . 375 —	Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni . . . . . 3.410 —
Quote ammissione nuovi soci:	Spese Cancelleria, stampati, comunicazioni ai Soci . . . . . 4.825 —
N. 117 a L. 50 . . . . . 5.850 —	Acquisto mobili . . . . . 35.900 —
Supero gite sociali . . . . . 4.660 —	Fitto locali Sede Sociale . . . . . 2.800 —
Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni . . . . . 5.450 —	Spese postali . . . . . 415 —
Interessi su titoli . . . . . 212.50	Mance diverse, per:
Varie . . . . . 225 —	Facchinaggio e trasporti mobili. . . . . 1.250 —
L. 59.692,50	Usciute Sede e varie . . . . . 920 —
	Saldo 31/12/1945 . . . . . 5.109.50
	59.692.50

## Preventivo anno 1946

Entrate		Uscite	
Fondo cassa al 1/1/1946	L. 5.109.50	Versamenti Sede Centrale:	
Quote sociali 1946:		ordinari N 213 a L. 50	10.650.—
ordinari N. 203 a L. 300	60.900.—	studenti 10 a L. 40 . . .	400.—
aggregati N. 5 a L. 100	500.—	aggregati 7 a L. 30 . . .	210.—
Nuove iscrizioni N. 22:		Acquisto tessere, distintivi, pubblicazioni . . . . .	4.500.—
tasse di iscrizioni N. 22 a L. 200 . . . . .	4.400.—	Bollettino periodico . . . . .	36.000.—
ordinari N. 10 a L. 300	3.000.—	Acquisto libri per la biblioteca Sezionale . . . . .	10.500.—
studenti N. 10 a L. 200	2.000.—	Fitto locali Sede Sociale . . .	4.800.—
aggregati N. 2 a L. 100	200.—	Spese cancelleria, stampati, circolari, ecc. . . . .	6.000.—
Prenotazione gite sociali . . .	2.400.—	Spese postali . . . . .	2.940.—
Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni . . . . .	5.200.—	Compenso usciere e mance varie. . . . .	2.000.—
Interessi su titoli e depositi . .	90.50	Imprevisti e varie . . . . .	6.000.—
	<u>84.000.—</u>		<u>84.000.—</u>

Il Tesoriere  
Antonio Amitrano

Il Presidente  
Lorenzo de Montemayor

Il Segretario  
Manlio Bagnasco

I Revisori dei conti: Mario Pisano e Giuseppe Bellucci

## ALBO SOCIALE

## Nuovi Soci della Sezione.

**Bonanomi** dr. Emilio  
**Borello** geom. Alessandro  
**Carravetta** Roberto (S)  
**Citroli** Vittorio (S)  
**de Francesco** Vittorio  
**Luchini** Aurelio (S)  
**Marinelli** dr. Pasquale  
**Mazzola** ing. Camillo  
**Nicolaus** Vera (S)  
**Omodeo** dr. Pietro  
**Roberti** avv. prof. Giovanni  
**Starace** Corinna (proveniente dalla Sez. di Milano).

Statistica Soci della Sezione  
al 15 aprile 1946:

Vitalizi (V)	n.	7
Ordinari	n.	229
Aggregati (A)	n.	6
Studenti (S)	n.	13
		<u>Totale 255 Soci</u>

\* *Inviato saluti alla Sezione:* il dr. Francesco Castellano, da Bologna; il prof. ing. Lorenzo de Montemayor, da Firenze.

# ROCCIA INVERNALE :: ::

Domenica prossima c'è gita sociale. (\*)

Il programma è importante: sei cordate faranno lo Scalandrone ed il passaggio Canino-Molare.

Il tempo, però, non promette nulla di buono. Mentre abbiamo avuto un febbraio pieno di sole, da due giorni piove e pare non voglia cessare. Consola, perchè da adito a qualche speranza, il fatto che siamo in marzo, e da noi vige il proverbio: "marzo è pazzo", come se a questo, e solo a questo, fra i dodici mesi dell'anno, fossero consentiti, per un dono celeste e con pacifica tolleranza, tutti i capricci metereologici!

\* \* \*

— Vai domani alla gita?  
 — Sì.  
 — Con qualsiasi tempo?  
 — Sì, con qualsiasi tempo. Ho l'impegno di Direttore e debbo andare in ogni caso.  
 I preparativi della vigilia sono accurati: corda, cordini, chiodi, moschettoni, martello, pedùle, lanterna..... e naturalmente, come capita sempre quando ci si propone di andare a letto più presto, si va a finire che gli ultimi ritocchi al sacco si debbono fare in punta dei piedi perchè già tutta la casa dorme.

Mi sveglio appena in tempo per vestirmi e correre alla Circumvesuviana, dove arrivo in punto alle 6. Solo in strada mi accorgo che pioviggina.

Nel piccolo atrio della Stazione non trovo nessuno. Scendo di corsa al treno, lo passo in rivista dalla coda alla motrice: nessuno. — Risalgo un po' perplesso. Nella penombra vedo una figura alta, slanciata con un sacco in spalla. — Beh... siamo almeno in due! — È Nino de Crezenzo che, assicurato dal laconico dialogo di ieri, era certo di incontrarmi — Ormai non manca che qualche minuto alla partenza. Tentiamo di prendere una decisione. — Si va?... Non si va?! — dopo un periodo di tempo imprecisato e di tentennamenti ci decidiamo a

partire, ci accorgiamo nello stesso tempo di essere seduti l'uno accanto all'altro nel treno in moto.

Ancora una volta la ragione si è dimostrata ritardataria rispetto all'istinto!

Si apre il "Risorgimento", comprato alla stazione..... "Club Alpino Italiano", la gita che doveva aver luogo oggi è rinviata... Ci congratuliamo in cuor nostro con chi si è presa la briga di far pubblicare l'avviso, per la tempestività della apparizione sulla stampa.

Castellammare ci attende piangendo. — Visitiamo Marinella, che ci mostra ogni cosa pronta fin dalla sera avanti, ma che, non troppo desiderosa di fare un bagno, preferisce rimanersene al coperto. Non insistiamo e, lasciata la mia corda in casa Civita — Nino ha la sua bella 40 metri Merlet — partiamo di buon passo sotto la pioggia.

Quisisana è già oltrepassata ed a Tralia la pioggia aumenta. Ne approfittiamo per comprare del vino e mangiare un boccone.

Ora si sale per la buona mulattiera che mena alla porta di Faito. Piove senza pausa alcuna.

Se la montagna con il sole è bella, essa si mostra certamente più maestosa con il tempo cattivo.

Bisogna conoscere la montagna sotto questo secondo aspetto. È questo forse un concetto difficile per i nuovi, ma sicuramente più comprensibile per gli anziani. Lammer e Whympfer ce l'hanno fatto capire.

Tutto ciò che si conquista con maggior fatica e disagio, dona in cambio maggior soddisfazione e ricreazione al nostro animo.

La montagna avvolta dalle nuvole e percossa dalla pioggia e dalla neve diventa più gustosa; essa è allora come un frutto che gli elementi celesti non vogliono cedere ed il coglierlo e l'assaggiarlo ha più sapore. Debolezza dell'animo umano!

La cresta di Faito è piena di neve. Ora ha smesso di piovere ed, a raffiche, ci investe la grandine.

Prima di mezzogiorno siamo al piccolo Rifugio. Senza porta e con i vani delle fi-

(\*) 10 Marzo. Gita al M. S. Angelo a Tre Pizzi. (altezza 1443).

nestre nudi esso ci accoglie da povero. Anche mezzo pavimento è stato divelto e parte delle pareti interne non esistono più! Potremmo mai avere un Rifugio in questi luoghi? E' un problema da prenderè in seria considerazione quello del rispetto per i Rifugi alpini nelle nostre contrade. Esso è certamente più difficile di quello che riguarda la costruzione di essi!

Oltre in una propaganda educativa fra la stessa gente di montagna, penso che sia utile costruire i Rifugi in modo da poter lasciare qualche vano di esso sempre aperto per libero uso delle persone locali. "Do ut des": in cambio dell'ospitalità gratuita chiediamo il rispetto per il rifugio.

Entriamo. Le mura ed il tetto riparano ancora. I nostri panni sono fradici. Cerchiamo asciugarli alla meglio con un fuoco. Si mangia. Fuori nevicata ed i fiocchi larghi cadono senza violenza.

Non avevo mai visto Fauto con tanta neve... Tutto è bianco. Siamo contenti di essere saliti.

Nino mi ricorda da vicino suo cugino Mario Caiazzo, il mio più caro compagno di gite. Come Lui è silenzioso, come Lui è resistente; non trova mai difficoltà nè ostacoli. Ho piacere di essere con lui. E' la prima volta che ci troviamo insieme e mi sembra rivivere una delle tante camminate fatte con Mario.

Il caldo del fuoco ci rende oziosi. E' l'una e mezza. Dobbiamo far presto se vogliamo attraversare lo Scalandrone e quindi salire dal Canino al Molare. Si parte e la neve soffice attutisce i nostri rapidi passi.

L'Acqua Santa è prodiga stavolta!

Non abbiamo bicchieri ma si beve bene lo stesso mettendo le labbra sulla roccia.

La neve aumenta. Lasciamo a destra il sentiero per il Molare e giù per quel viottolo che ora si distingue solo per la sua maggiore compattezza di candore, come un nastro bianco che circonda la montagna a mezza costa.

Bisogna procedere lentamente, specie nel primo tratto che è in discesa. La neve è abbondante e prima di poggiare il piede bisogna essere ben sicuri che sotto vi sia roccia. Al colatoio si affonda fino alla cintola; niente discesa veloce! Contornati gli altri pochi spuntoni, andiamo su svelti per le pendici Nord del Canino. Sono le due

e mezza quando siamo sulla vetta. Abbiamo impiegato parecchio dal Rifugio fin quassù.

L'aspetto della montagna è superbo. Oggi il S. Angelo — sia permesso il paragone ad uno che ha girato abbastanza sulle montagne — potrebbe stare bene a confronto con qualche cima delle Alpi. Gli orridi che precipitano verso Sud, appaiono enormi crepacci di un ghiacciaio immenso. Il massiccio del Molare, lì di fronte a noi, mezzo avvolto dalla nebbia, mi ricorda il Nuvolau visto da Passo Giau... Ed invece, oh Signori, siamo sul Golfo di Napoli!

Niente magia di mago Bacù!!

Vorrei che fosse con noi un amico del Nord, che, quando gli dico di voler venire a fare una gita sui nostri monti, risponde che su queste "collinette partenopee", lui abituato alle nevi ed ai ghiacci eterni — non trova gusto!

Discesi alla selletta tra Canino e Molare, eccoci allo spigolo Est di quest'ultimo. E' questa la seconda volta che sono al suo attacco. Il 15 aprile dell'anno scorso. — oh... che tepore quel sole di primavera! — lo salii con Emilio Buccafusca e con un amico triestino. Sinceramente, tranne un passaggio-chiave dove occorre un chiodo, non incontrammo serie difficoltà.

Pasquale Palazzo, il veterano, l'onnisciente in materia, afferma che mai nessuno percorse quella strada.

Nevica lentamente. Gli scarponi cedono il posto alle pedule. Nino, ben piazzato, mi fila la corda.

Ho dovuto togliere i guanti le mani si raffreddano. Mi innalzo lentamente. Il sacco tira. Le mani sono fredde. Arrivo ad una fessurina verticale che taglia una placca liscia, alta poco più di due metri. Qui occorre un chiodo. Ne ho uno solo, l'unico che mi è rimasto, e, per giunta, è per orizzontali. Le mani sono fredde. Il masso sul quale sono, si muove. Il chiodo non "canta"... Lo lascio lo stesso. Mi sollevo ancora. Ho il chiodo all'altezza della cintola. La mani sono molto fredde. La sensibilità è quasi scomparsa. Non riesco a distinguere gli appigli. La posizione è scomoda. Gli avambracci ed i bicipiti dolgono. Passa un po' di tempo. Mi illudo di riposarmi ed invece mi stanco maggiormente — debbo andar su!

Le mani sono molto fredde, stringono poco. I polpacci incominciano a tremare

(strano... mi passa per la testa il termine neurologico: "clono del piede, "). Le mani sono freddissime — ancora adesso che scrivo a circa 18 giorni di distanza, non è tornata la sensibilità alle ultime tre dita della mano sinistra. — Le mani non hanno più forza. Vorrei scendere... Non so scendere... le mani non tengono... — Ah... un appiglio buono! — Porco... Attenzioneeee.....

La sporgenza rocciosa adescatrice sulla quale si è gettata avida con slancio disperato la mia mano destra, non era che una pietra ripudiata dal a montagna madre.

Il chiodo non ha retto. Ho percepito il tintinnio che ha fatto sulla roccia. Poi... per pochi secondi non ho capito più nulla. Apro gli occhi. La corda è sotto le ascelle in tensione. L'assicurazione e... l'assicuratore hanno funzionato bene!!

Sono un po' stonato; riesco però ad assicurare Nino che non è nulla di grave. La giacca a vento e la camicia sono ridotti a brandelli... come se fossero scoppiate. E' una cosa questa, che non mi sono ancora saputo spiegare, non avendo nella caduta, toccato affatto la roccia. La guancia sinistra mi duole, è gonfia. L'avrò battuta forte per terra — Sangue!? Da dove viene?... " Ah, la mano sinistra... nulla di notevole. —

Mi alzo. Controllo le articolazioni...: piedi, ginocchi, anche...: qualche ammaccatura. Cammino!? posso camminare. —

Anche le lancette dell'orologio hanno girato: la piccola è tra le quattro e le cinque. E' tardi e non c'è tempo da perdere. Tornare indietro non ci gusta, ci accontentiamo di aggirare lo spigolo del versante Nord. Invertita la cordata, Nino sale rapido e sicuro.

Presto siamo al primo salto. Poi viene il canale ed arriviamo poco dopo le 17 sul Molare. Senza cambiare neanche le pedule ci precipitiamo giù. — Il tempo va migliorando. Ringraziamo il cielo. Dieci minuti di sosta al rifugio per infilare gli scarponi. Sono le 18. Distinguiamo ancora le cose intorno, solo perchè uno strano chiarore ci circonda. E' il candore della neve! La notte si avvanza lentamente.

— Gettiamoci giù per la mulattiera su Tralia!

— No... se corriamo, arriviamo, con un po' di luce fino all'acqua dei Porci!

La saggezza piglia il sopravvento e ci fa decidere di arrivare alla carrozzabile.

La comodità della strada lascia la mente assonnata libera alle meditazioni fantastiche. Le luci di Castellammare vanno sempre più allargandosi e si allontanano sempre più l'una dall'altra. Strano... ma non è il salire ad allargare alla vista il panorama?

E perchè dunque quel panorama notturno si allargava al contrario nella discesa?

Francesco Castellano

## GITA A CAPRI

### SCALATA AI FARAGLIONI

È in progetto una gita sociale a Capri con scalata ai Faraglioni da parte del Gruppo rocciatori.

La gita dovrebbe effettuarsi domenica 7 luglio con partenza al mattino e ritorno in serata.

Per avere a disposizione l'intera giornata si ritiene necessario noleggiare una motobarca. Pertanto la gita potrà effettuarsi solamente se gli aderenti raggiungeranno un numero non inferiore al centinaio. Saranno ammessi gl' invitati presentati dai soci.

I non rocciatori, giunti a Capri possono eseguire l'escursione, Arco Naturale - Matromania - Marina di Tragara, dove potranno prendere il bagno ed assistere alla scalata dei Faraglioni.

La quota, comprendente il solo viaggio di andata e ritorno e funicolare di Capri si prevede essere di circa L. 200. Colazione al sacco.

Sono aperte fin d'ora le prenotazioni. — Con pagamento anticipato di L. 100 non restituibili in caso di mancato intervento.

Soci, fate propaganda

procurate nuovi soci!

Per quanto la maggior parte dei soci si sia messa in regola con i pagamenti, vi sono ancora molti ritardatari. Intanto la Sezione dovrà sempre corrispondere alla Sede Centrale il contributo statutario, e perciò occorre che anche tali ritardatari si affrettino a versare la loro quota 1946.

I soci non debbono disinteressarsi delle esigenze del bilancio e la puntualità da parte loro costituisce la prova dell'attaccamento alla istituzione.

Il vecchio Regolamento Sezionale del 1923, il quale può ritenersi tuttora in vigore per la parte amministrativa, prescrive che i soci già iscritti nei ruoli debbono pagare la quota entro il primo bimestre dell'anno; i soci nuovi ammessi entro un mese dalla data di ammissione.

Pur consentendo una certa tolleranza, la Sezione si vede costretta a sospendere dal prossimo numero l'invio del Bollettino ai soci ritardatari.

---



---

### Premi per la migliore attività alpinistica.

Allo scopo di stimolare i soci della Sezione, e in particolare i giovani, a frequentare le nostre montagne, sia partecipando alle gite sociali organizzate dalla Direzione, sia attraverso gite private da essi stessi studiate e realizzate, il Consiglio Direttivo della Sezione, al

completo, nella riunione del 7 marzo 1946 ha deliberato di istituire dei premi da conferire annualmente a quei Soci che maggiormente si saranno distinti.

Al primo, secondo e terzo classificato verranno consegnate rispettivamente una medaglia di bronzo incisa grande, media e piccola.

Per le Socie, indipendentemente dai premi suddetti, verrà assegnata una medaglia di argento incisa alla più meritevole.

Potranno concorrere tutti i Soci della Sezione di Napoli, di qualsiasi categoria, in regola con i pagamenti, che non abbiano superati i 30 anni di età alla data del 31 dicembre 1946.

Essi dovranno far pervenire di volta in volta al Consiglio Direttivo della Sezione relazione della gita effettuata, con indicazione della data, itinerario prescelto, e nomi dei compagni partecipanti. La segnalazione è richiesta anche per le gite sociali.

Il periodo di decorrenza alpinistica, agli effetti di tale concorso, va dal 1° marzo 1946 al 30 aprile 1947, in modo da comprendere sia l'attività estiva che quella invernale.

Entro il 10 maggio 1947 ogni partecipante dovrà presentare un riepilogo delle gite man mano relate alla Direzione.

Apposita Commissione, nominata dal Presidente della Sezione, esaminerà tali relazioni e formerà le classifiche che saranno tutte pubblicate sul Bollettino Sezionale. Oltre che del numero delle gite, sarà tenuto conto della loro importanza e difficoltà, e soprattutto del loro carattere alpinistico.

Gli elenchi pervenuti dopo la data del 10 maggio 1947, come pure le relazioni incomplete o inesatte, non saranno presi in considerazione.

Agli effetti della classifica si rammentà che le gite dovranno essere comunicate di volta in volta, e che gli elenchi hanno solo valore di riepilogo.

Le medaglie verranno consegnate ai Soci meritevoli dal Presidente della Sezione in occasione della Giornata del C. A. I.

#### Sottoscrizione per la Biblioteca della Sezione:

ing. Armando Rapolla L. 500.—  
 rag. Antonio Amitrano „ 200.—  
 Sig.na Igea Nicolich „ 500.—

#### Offerte di libri per la Biblioteca della Sezione:

ing. Pasquale Palazzo: Shackleton - Alla conquista del Polo Sud - 2 volumi rilegati ed. Treves. Touring Club Italiano - Guida di Napoli e dintorni ed. 1927 C. T. I. Carta delle zone turistiche al 50.000:

Merano e dintorni

Bolzano e dintorni

Palermo, la Conca d'Oro e dintorni

La Riviera di levante da Genova a Sestri C. T. I. Roma e dintorni al 200.000

Monografia del Gruppo del Sella - Annuario S. A. T. 1925.

G. Galluber - Il Gruppo del Catinaccio C. A. I. Bergamo.

Bertolini - Guglielmina - Gruppo del M. Bianco - Guida S. U. C. A. I.

L. Alberti - Gruppo di Brenta - Guida S. U. C. A. I.

Tavecchi - Diario dell'Alpinista 1932.

N.° 17 opuscoli, guide e carte diverse.

dr. Francesco Castellano: Giacosa - Novelle e Paesi Valdostani. Carta dell'Isola d'Ischia al 10.000 dell'I. G. M.

ing. Armando Rapolla: opuscoli vari.

dr. Renata Mazzola - Palermo: 6 fascicoli arretrati Rivista del C. A. I.

prof. ing. Lorenzo de Montemayor. Rivista Mensile C. A. I. annate complete: 1925 - 1926 - 1927 - 1928 - 1931 - e 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940.

Rivista "Le Strade", del T.C.I. annata 1920.

avv. Francesco Ferrazzani: C. T. I. Annuario Generale 1938.

#### Opere acquistate per la Biblioteca.

Il Manuale dell'Alpinista — Volume I. "L'Alpinismo", ediz. Montes. L. 260.—

Bollettino del C. A. I. n. 78 (1946) prenotazione. L. 230.—

Bollettino del C. A. I. n. 77 (1939) L. 100.

Bollettino del C. A. I. n. 76 (1936) L. 100.

Rivista Mensile del C. A. I. anno 1946 - abbonamento L. 300.—

Guida dei Monti d'Italia: Pale di S. Martino L. 100.— E. Castiglioni.

Sassolungo - Catinaccio - Latemar. L. 100 - A. Tanesini

Gran Sasso d'Italia. L. 100.— C. Landi Viitory - S. Pietrostefani.

Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.) Sez. Trento C. A. I. 94.° Assemblea Generale 1945. L. 50.—

Carta d'Italia del T. C. I. al 250.000 in 59 fogli L. 500.

Guida d'Italia T. C. I. Italia Meridionale Vol. I. ediz. 1926.

Carta delle Zone Turistiche d'Italia del T. C. I. al 50.000

Golfo di Napoli - 2 fogli.

Il Cervino e M. Rosa.

Gruppo del M. Bianco.

Val Gardena - Catinaccio - Sella - Marmolada.

Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Cadore.

Femmes Alpinistes - Untertor 30 - Winterthur (Svizzera). n. 1 - gennaio 1946 - n. 2 - febbraio 1946. - n. 3 marzo 1946.

Notiziario mensile del C.A.I. "Le Alpi", n. 1 gennaio 1946.



### **Pubblicazioni ricevute.**

Sez. dell'Etna del C. A. I. Sacco alpinobollettino trimestrale della Sezione di Catania - n. 1 gennaio 1946 - "Lo Scarpone", quindicinale di alpinismo - Milano Via Plinio 70 n. 1 (1 gennaio 1946) e n. 4 (16 febbraio) - Rivista del Club Suisse de

Notiz. mensile Sez. Cava dei Tirreni del C. A. I. n. 3 - marzo 1946.

Luigi Amirante. I monti del Sud - Poesie. omaggio alla Sezione.

Supplemento del Settimanale "LO SPORT",

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5